

PROGETTO I risultati della ricerca "Role in progress" tra gli studenti di quarta del Vanoni

Studenti giovani con idee antiche: donne a casa, l'uomo porta i soldi

di **Monica Bonalumi**

■ I maschi sono avvantaggiati, anche nel mondo del lavoro: ad ammetterlo sono alcuni degli 86 studenti delle quarte del Vanoni che hanno partecipato al progetto "Roles in progress - (tra)sformare ruoli e contesti per una nuova parità" promosso dall'associazione Slowworking e finanziato dalla Regione.

Il metodo di lavoro

Divisi in gruppi, con l'aiuto di alcuni esperti, si sono confrontati sulla parità di genere a scuola, nella pubblica amministrazione e nel mondo del lavoro: l'esito del percorso sarà illustrato martedì 26, dalle 9.30 nell'auditorium dell'Omnicomprendivo in un incontro in cui interverranno anche gli alunni del Floriani. Al termine della mattinata, inserita nella Respect week organizzata dalla Provincia in collaborazione con alcuni istituti superiori, l'Ufficio scolastico e la consigliera di parità Alessandra Ghezzi, i ragazzi lasceranno l'impronta delle loro mani su un telo a testimonianza dell'impegno nella lotta contro la violenza sulle



Elena Centemero e il presidente della Provincia Luca Santambrogio Radaelli

donne.

L'iniziativa è parte di un itinerario ideato dal tavolo provinciale impegnato a sensibilizzare i più giovani al superamento di ogni discriminazione.

Visioni stereotipate

Capofila del gruppo, unico a livello regionale, è proprio il Vanoni: i riscontri finora sono, in qualche modo, sorprendenti:

«Parecchi studenti - afferma la dirigente Elena Centemero - hanno una visione stereotipata e antica. Ritengono, tra l'altro, che la donna non debba lavorare: è, quindi, necessario riflettere sul rispetto reciproco e formare gli insegnanti a riconoscere i segni delle discriminazioni e della violenza, più diffuse di quello che si immagina».

Alcuni ragazzi del Vanoni

sono convinti che «ci sia una certa gerarchia» in famiglia, che le femmine debbano occuparsi solo delle faccende domestiche mentre gli uomini debbano portare a casa lo stipendio.

I dati nazionali, del resto, non sono confortanti nemmeno su questioni legate alla violenza: il 20% dei giovani afferma che la sopraffazione all'interno della coppia è una questione privata in cui non intromettersi.

Confidarsi

È invece importante, come ricorda la Centemero, che le vittime abbiano un'amica o un adulto con cui confidarsi: «In molte scuole - aggiunge - sono attivi sportelli con gli psicologi, ma non tutte le ragazze hanno il coraggio di denunciare».

«Fare rete - concorda il presidente della provincia Luca Santambrogio - è fondamentale anche in questo ambito: occorre cambiare la mentalità, combattere gli stereotipi, i comportamenti, le giustificazioni in un momento in cui la violenza è sempre più subdola come dimostra la diffusione del revenge porn tra i giovani». ■